

## Rapporto / PMI

Una montagna di soldi che se ne va non per oneri fiscali e previdenziali ma in pratiche, carte, modulistica, duplicazione e triplicazione di procedure, ispezioni spesso inutili

# I costi da capogiro della burocrazia solo per le imprese 30 miliardi l'anno

Le cifre, stupefacenti, arrivano dal Moa ("Misurazione oneri amministrativi"), una struttura creata dal governo per raccogliere i dati con interviste a campione svolte dall'Istat, con la collaborazione delle associazioni di categoria

PIETRO VERONESE

Roma

Sappiamo tutti quello che ci costa la burocrazia. In tempo, nervi, fegato grosso, frustrazione. E ancora tempo. Uno spreco di cui abbiamo perfetta consapevolezza anche se non siamo in grado di quantificarlo: quante ore, nella nostra vita, abbiamo perso in coda davanti a uno sportello? Quanta salute, per un permesso che non arrivava mai, a causa di lungaggini e inefficienza? L'unica misura che abbiamo è la gratitudine con cui ancora ricordiamo l'avvento dell'autocertificazione, per esempio, o il pagamento online dei bollettini di conto corrente, o la patente che ti viene rispedita a casa in duplicato quando fai la denuncia di smarrimento. Benemerite rivoluzioni nella vita quotidiana degli italiani.

Se la misura delle perdite individuali dovute alla burocrazia resta un'incognita, la notizia adesso è che qualcuno ha provato a misurare quelle delle imprese. Viene fuori una cifra impressionante. Trenta miliardi al-

l'anno circa, che se ne vanno in moduli, documentazioni, scambi di comunicazioni, etichette, controlli, archiviazioni. Non stiamo parlando di oneri fiscali, interessi, o altre spese per così dire di legge. Bensì del costo

di richieste burocratiche sempre più macchinose: modulistica, magari scaricabile da Internet, ma composta da interminabili numeri di pagine; archivi cartacei ineliminabili prima di un certo numero di anni; iter ai quali gli obblighi di trasparenza aggiungono passaggi su passaggi, con duplicazioni e triplicazioni di procedure.

La cosa interessante è che la fonte di questa cifra non è di parte. Non è la Marcegaglia che tuona contro lacci e laccioli e spese improduttive imposte agli imprenditori. È il governo della Repubblica, che ha infine dato corpo a un progetto di cui si parlava da diversi anni (e da diverse legislature): il Moa, ovvero Misurazione degli oneri amministrativi, una struttura dedicata presso il dipartimento della Funzione pubblica. I dati vengono raccolti attraverso interviste a campione o approfondimenti a tema svolti dall'Istat e con la collaborazione di varie associazioni di categoria, come la Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, da non confondersi con la Confartigianato, che pure collabora).

Lo scopo di questa ricerca, che ha messo capo negli ultimi mesi ai suoi primi rapporti, non è soltanto conoscitivo. L'intento

è di fornire al potere esecutivo indicazioni di intervento, da compiersi attraverso decreti ministeriali, per eliminare o almeno semplificare i procedimenti amministrativi. L'obiettivo finale, stabilito in sintonia con la Commissione europea, è un abbattimento degli oneri burocratici di almeno il 25 per cento entro la fine del 2012: tra due anni e mezzo.

Si tratta di un lavoro sistematico, che è stato suddiviso nelle varie aree tematiche in cui si articolano i rapporti di un'impresa piccola o media con la pubblica amministrazione. Su quattro aree — ambiente, prevenzione incendi, paesaggio e beni culturali, lavoro e previdenza — lo studio è già ultimato; ancora in corso quello sulle rimanenti tre, di importanza capitale: fisco, sicurezza sul lavoro, appalti. I costi calcolati per le prime quattro superano i 14 miliardi di euro al-

l'anno; e una cifra leggermente superiore si stima per le rimanenti tre, arrivando così al mostruoso totale di 30 miliardi di euro.

I giornali hanno riferito nelle cronache recenti che i primipassi concreti sono stati compiuti, con la creazione dello Sportello unico e dell'Agenzia delle imprese. Il cammino che resta da compiere è tuttavia imponente. Consideriamo per esempio la voce «lavoro e previdenza»: per le aziende con meno di cinque dipendenti la gestione della burocrazia relativa a quest'area (ri-

stretti diretti, ma di "sovrappiù") assomma a circa 7 miliardi di euro, ovvero un costo medio di 1.990 euro annui a impresa. Cifra quasi triplicata per le aziende che contano da 5 a 249 dipendenti: 5.770 euro ciascuna, totale 2,2 miliardi. Ci sono poi singole voci alle quali va il primato della spesa: per richiedere l'autorizzazione allo scarico delle acque se n'è andato un totale di un miliardo di euro. Cinquecento milioni per comunicare le retribuzioni e la liquidazione del premio Inail. È evidente che se l'intervento governativo riuscirà a sfoltire la selva degli adempimenti e degli oneri e dei relativi costi, le imprese italiane, specie quelle "minime", ne ricaveranno un vantaggio preziosissimo in questi perduranti tempi di vacche magre e un corrispondente aumento di competitività.

Il dipartimento della Funzione pubblica del ministero della Pubblica amministrazione si sta occupando di appianare anche i rapporti dei privati cittadini con la burocrazia. Il suo Ufficio per la semplificazione (Uanas) ha da poco pubblicato il primo rapporto *Burocrazia. Diamoci un taglio!*, basato sulle segnalazioni dei cittadini. Banali, ovvie, ma niente affatto scontate. Come questa, per esempio: «Pochi giorni fa è nata mia figlia. Mi reco all'anagrafe del mio Comune per registrarla ed ottenerne l'attestato di nascita. Con questo mi reco al locale ufficio dell'Agen-

**Intanto si sta cercando di facilitare anche i rapporti dei cittadini con gli enti pubblici**

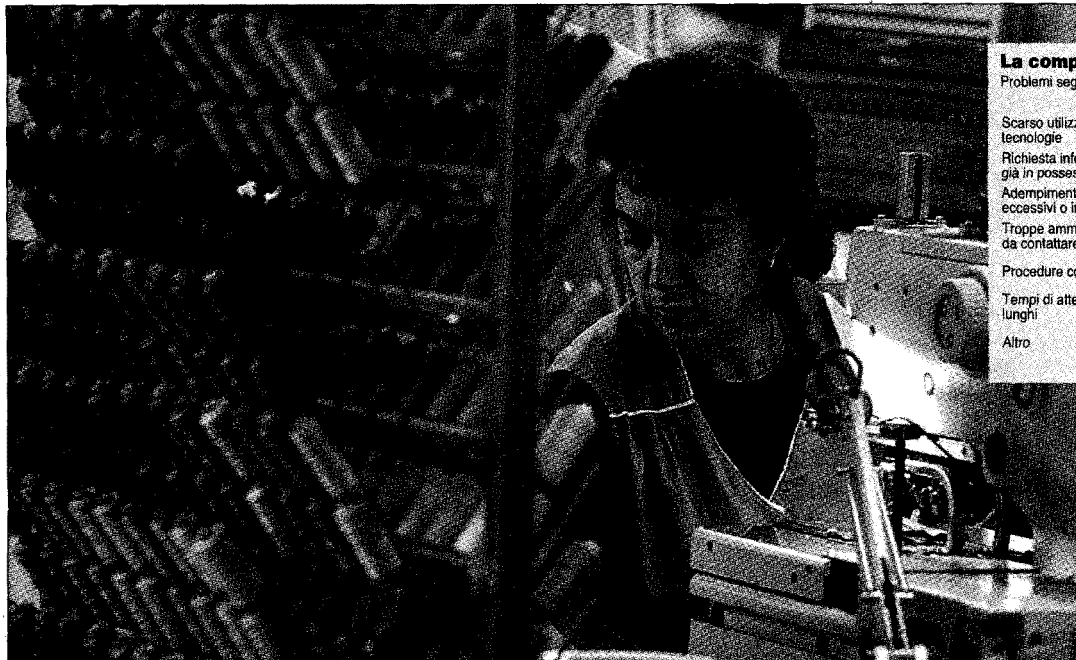
zia delle entrate per la richiesta di codice fiscale. Dopo due ore di attesa, anche questo viene asse-

gnato. Fare in modo che la registrazione all'anagrafe innesti in automatico la richiesta di codice fiscale/tessera sanitaria. Di fatto

il mio ruolo è stato solo quello di "portare una carta". Si evita una perdita di tempo al cittadino e si

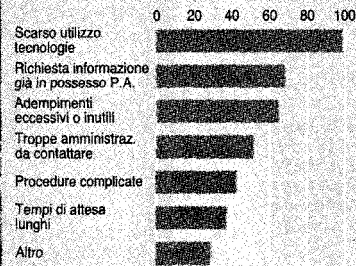
alleggerisce il carico di lavoro allo sportello dell'Agenzia delle entrate». Ma certo, ma certo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La complicazione burocratica**

Problemi segnalati dai cittadini



Fonte: CNA

**"CNA INTERPRETA"**

**"L'autocertificazione può essere la svolta decisiva"**

**C**apire, interpretare e aiutare gli imprenditori a districarsi nei meandri della burocrazia. Questo il compito di Cna Interpreta, di cui fa parte Barbara Boschi, società specializzata in consulenza strategica per le Pmi sulla semplificazione burocratica. I costi per le aziende sono infatti sempre molto elevati. Di denaro ma anche di tempo.

«L'imprenditore che vuole aprire una nuova impresa deve infatti fare i conti non solamente con quelli che sono i veri e propri costi di gestione, ma anche con quelli legati alle formalità burocratiche ed al tempo che

si impiega per risolverle».

**Quali sono stati i principali passi in avanti compiuti nella semplificazione?**

«La direttiva servizi, con la conseguente dichiarazione di inizio attività, permette adesso agli imprenditori di poter certificare direttamente le situazioni legate alla propria attività e quindi di poter partire senza aspettare i tempi legati ai controlli, che erano di qualche mese. Adesso l'attività può prendere avvio, l'imprenditore si assume le responsabilità ed i controlli vengono fatti nei mesi successivi. Questo passaggio

può davvero essere fondamentale».

**Quanto servirà invece la "comunicazione unica"?**

«E' un passaggio importante, perché permette di avere un unico referente, lo Sportello per l'Impresa, con una notevole semplificazione. Si potrebbe però avere ancora un'ulteriore fase di semplificazione e quindi di risparmio, dal momento che la dichiarazione è ridondante

perché comprende ancora cinque moduli dovuti alle esigenze dei diversi enti».

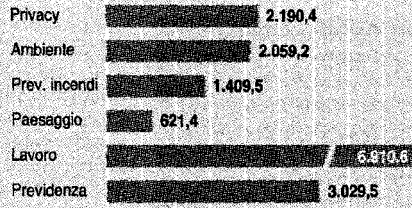
(l.pal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**"In questo modo l'imprenditore avvia subito l'attività, dopo arrivano i controlli"**

## I costi della burocrazia per area

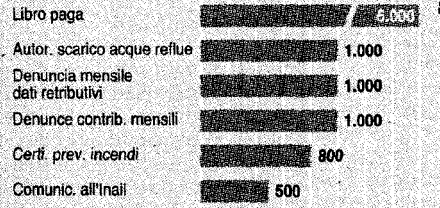
Imprese con meno di 250 addetti; in milioni di euro



Fonte: Ministero Pubblica Amministrazione e Innovazione

## Burocrazia, le procedure più costose

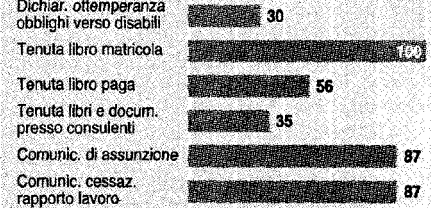
In milioni di euro



Fonte: Ministero Pubblica Amministrazione e Innovazione

## Semplificazioni, i risparmi per le Pmi

In %



Fonte: Ministero Pubblica Amministrazione e Innovazione

